

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Lo Voi pm dal 1990 Dal premierato al rimpasto?

La vicenda del pubblico ministro Francesco Lo Voi porta senz'altro a confermare la nostra scelta della suddivisione delle carriere, ma con il dovuto senso critico.

Non sarà, infatti, questo provvedimento a risolvere i problemi della giustizia e le sue ragioni vanno spiegate con moderazione e spirito costruttivo.

Lo Voi, l'accusatore del Governo nella vicenda Almastri è procuratore, magistrato inquirente, ininterrottamente dal 1990.

Non ha saltabellato tra una branca e l'altra dell'ordinamento giudiziario, eppure è divenuto il principale nemico togato della premier.

Non sarà quindi la separazione delle carriere a risolvere tutti i problemi della presunta faziosità di alcuni magistrati, di cui Lo Voi potrebbe assicurare ad esempio se si dimostrasse che il governo aveva tutto il diritto di fare ciò che ha fatto e, anzi, ha fatto bene a levarsi rapidamente da un impiccio che poteva diventare molto pericoloso.

Per concludere, non facciamo facile, pensando che esistano interventi miracolosi sul pianeta giustizia.



Il piatto forte del progetto meloniano avrebbe dovuto essere il premierato: Capo del Governo che governa cinque anni facendo un po' quello che vuole.

A parte il fatto che il Capo del Governo italiano fa quello che può, come dimostra l'entrata in scena di Donald Trump che ha spiazzato tutti, Meloni compresa, a questo punto si pone seriamente il problema della composizione dell'esecutivo.

Le vicende Santanchè-Delmastro non possono essere liquidate semplicemente come mala-giustizia.

Soprattutto quando la gloriosa prima repubblica fu spazzata a colpi di avvisi di garanzia e non di sentenze.

Inoltre un manipolo di Ministri appare assolutamente inadeguato, in primis uno dei nostri preferiti bersagli: Ursus, il nulla della politica industriale.

E' forse giunto il momento del rimpasto, per colpa degli imbarazzi creati proprio da esponenti della Destra, da un fuoco amico che rischia di bruciacchiare l'amalgama?

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Parigi

val bene una Messa?

di **Claudio FM Giordanengo**

Lunedì 17 Febbraio scorso, Macron ha organizzato un vertice a Parigi consultandosi dapprima con Germania e Polonia, per poi estendere l'invito - senza particolari preliminari, dettaglio non trascurabile - al cosiddetto formato Weimar, ossia Gran Bretagna, Spagna, Italia, con l'aggiunta di Olanda e Danimarca, quest'ultima in rappresentanza del blocco NB8, ossia i Paesi Nordici e Baltici.

Presenti anche il Segretario Generale NATO, Mark Rutte, il Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen e il Presidente del Consiglio UE Antonio Costa.

Molti lo hanno definito il summit dei guerrafondai, e in parte è vero, ma più esattamente è parso come il conciliabolo degli sconfitti.

In effetti a Parigi si è radunato il fior fiore dell'insipienza politica continentale, sconfitti su tutti i fronti per manifesta incapacità.

Loro, e quelli non presenti perché già stati pen-

sionati, Boris Johnson, Liz Truss, Rishi Sunak, Jens Stoltenberg, Charles Michel... tanto per citare, hanno servito acriticamente il folle piano americano a firma Biden, ma di autori dietro le quin-

La lente d'ingrandimento
La lente d'ingrandimento
 di Claudio FM Giordanengo



Piccola santa

Il dramma di Acerra raggela.

Una storia tristissima, come le troppe alle quali purtroppo questa società malata ci ha abituati, ma non assuefatti.

Una bimba di pochi mesi sbranata dal cane di casa, sul letto, con suo padre accanto.

Una vicenda dai contorni ancora da chiarire, perché tante domande affollano.

La madre era al lavoro, il padre dormiva e non si è accorto di nulla, ma al Pronto Soccorso dopo l'inutile corsa, racconta di un'aggressione da parte di un randagio, per discolpare non tanto il suo pitbull, quanto se stesso.

Gli esami ematici hanno dimostrato che aveva assunto cannabis, la droga dei sicari, come oggi nessuno ricorda più.

Ora si analizza il cane, per capire chi ha azzannato la piccola.

Ma paradossalmente tutto questo passa in secondo piano dinanzi alla cruda realtà oggi tanto difficile da recepire.

La droga uccide non solo chi l'assume e va combattuta, non legalizzata.

Piangiamo questa società marcia e non tanto la bimba, piccola Santa volata in Cielo liberata da Dio dal triste futuro che avrebbe avuto in terra.

Parigi val bene una Messa?

te, verso la facilmente prevedibile sconfitta militare. Loro, che hanno devastato le proprie economie nazionali obbedendo ai dettami atlantici, e per finire hanno apertamente sostenuto Kamala Harris nella corsa per la Casa Bianca, uscendo sconfitti dalla stravolgente vittoria di Trump, al quale adesso incredibilmente cercano di opporsi.

Infatti, udito l'intervento del vicepresidente USA, James Vance, alla Conferenza sulla Sicurezza del giorno precedente, a Monaco di Baviera, Macron, nel suo autoproclamato ruolo di leader europeo, ha subito convocato i fedelissimi.

Vance ha tenuto un discorso chiarissimo, duro, corretto e coraggioso, dicendo esattamente quello che i cosiddetti putiniani affermano - non senza conseguenze - da tre anni.

Chissà se ora chi plau-

de le posizioni di Vance, Trump, Musk verrà inserito nella lista nera del Copasir, come venne fatto con i pericolosissimi analisti di buon senso all'inizio dell'avventura.

Era chiaro che Trump avrebbe dato una decisa sterzata alla politica americana, e con ben maggior vigore rispetto al suo precedente man-

dato, essendo ora la situazione internazionale sull'orlo del collasso.

La ragionevole risposta dei leader europei avrebbe dovuto essere un sincero mea culpa, con conseguente impegno a rimedio dei molti errori, in piena collaborazione con Washington.

L'Europa ha dimostrato di essere inaffidabi-

Segue a pagina 6

Tessera, la carta d'identità di un democratico-cristiano





E' aperto il tesseramento alla Democrazia Cristiana per il 2025.

La modalità preferita per il tesseramento, che risponde ad una militanza sentita e partecipe, è quella di correlarsi con la dirigenza locale, regionale e provinciale, in modo da gestire l'operatività del singolo aderente, che sarà coinvolto dalle iniziative del partito.

Pertanto, ai sensi del

Tesseramento Dc Piemonte



Regolamento del tesseramento, si invitano tutti i nuovi aspiranti soci e quanti rinnovano a presentare la domanda sul modulo di iscrizione del 2025 ai responsabili territoriali Dc, i quali si premureranno di trasmettere il modulo stesso ed il bonifico relativo, nonché la fotocopia del documento d'identità, alla Direzione Nazionale del Partito/Segreteria Organizzativa Nazionale.

Riunificazione tra le anime Dc: Rotondi ci sta

Riportiamo la prima parte dell'articolo uscito su Il Popolo a firma Ettore Bonalberti, sempre ben informato sulle vicende Dc.

Il 20 Gennaio scorso avevo scritto una nota (" Se Rotondi e Cesa...vedi [www. https://alefpopolaritaliani.it/2025/01/20/se-rotondi-e-cesa/](https://alefpopolaritaliani.it/2025/01/20/se-rotondi-e-cesa/)) nel quale auspicavo una possibile evoluzione positiva di questo progetto, che, secondo un'informatica scritta dall'On Rotondi su facebook, sembra procedere, seppur con qualche difficoltà.

Scrive, infatti, Rotondi: "C'è grande interesse per quanto sta avvenendo nei dintorni degli ultimi partiti democristiani presenti in parlamento e nel Paese. Per la prima volta, dopo trent'anni, si percepisce la possibilità non velleitaria di un nuovo inizio, magari non eclatante, ma a suo modo suggestivo: il

suggerimento di un magistrato avellinese costringe i partiti a varcare la soglia della eterna lite giudiziaria, confrontandosi con una ipotesi concreta di ritorno della Dc. La soluzione giuridica è semplice, limpida: ciascun partito che si sente titolare di diritti sul nome e il simbolo della Dc, conferisce questi diritti a un nuovo soggetto unitario. Non importa se i diritti siano reali o presunti, velleitari o consolidati: importa il gesto comune, la rinuncia alla privativa e dunque alla convenienza."

Da parte sua il primo passo è stato compiuto mettendo a disposizione il nome Democrazia Cristiana di sua appartenenza (*anche se in realtà appartiene alla Dc di Cuffaro N.d.R.*), mentre si attende analoga disponibilità da parte dell'On Cesa, UDC, cui apparterebbe la disponibilità elettorale del simbolo, lo scudo crociato.

Uso il condizionale, valido anche per la titolarità del nome, atteso che la sentenza della Cassazione n.25999 del 23.12.2010 aveva sentenziato che " la DC non è mai stata giuridicamente sciolta", dunque, come abbiamo potuto ereditare nome e simbolo i due autorevoli amici già democratici cristiani, in assenza del de cuius, mai defunto giuridicamente, è materia da lasciare ai giureconsulti di cui l'Italia non sembra soffrire.

Come scrive Rotondi: Non importa se i diritti siano reali o presunti, velleitari o consolidati: importa il gesto comune, la rinuncia alla privativa e dunque alla convenienza.

Come ha suggerito un magistrato avellinese, se questo accordo dovesse essere stipulato, dall'unificazione di nome e simbolo si potrebbe verificare, come sostiene Rotondi, " la possibilità di un nuovo inizio".

Parigi val bene una Messa?

Da pagina 4

le, e questo ha portato alla sua marginalità, con esclusione nel dialogo tra le parti, alla pari di Kiev, tutti burattini di quel Deep State americano che ora Trump sta smantellando.

Le parole del tycoon, reso ancor più furente dalle sconsiderate reazioni di Zelensky e dei suoi padrini europei, sono state sferzanti, premesse di imminenti azioni dolorose per la leadership ucraina e non solo.

Il cosiddetto vertice di Parigi non prevedeva una conferenza stampa finale e neppure una dichiarazione congiunta.

E così è stato.

Si conoscono solo vagamente i temi trattati, ma è evidente che gli sconfitti non dettano mai le condizioni di pace, le

subiscono, dunque il parlare è ruotato attorno a ipotetiche soluzioni per la gestione di tale prospettiva.

E' trapelato che non vi è stata unanimità di intenti, anzi una spaccatura sull'eventuale invio di truppe con incarico di peacekeeping, con Francia e Gran Bretagna favorevoli e Germania e Polonia contrari, e l'Italia – sempre ignava nelle sagge decisioni – timidamente accodata alla posizione tedesca.

Sul tema della presenza militare in territorio ucraino sono davvero state parole sprecate, perché i Russi avevano fin da subito escluso di poter accettare soluzioni del genere, indipendentemente dalla bandiera esposta.

Il nuovo scenario che Trump sta prospettando

preoccupa molto il Vecchio Continente, il tycoon non solo bacchetta duramente, ma confeziona dazi commerciali, un nuovo assetto della NATO con un piano di autofinanziamento a carico degli alleati e soprattutto l'onere della ricostruzione post-bellica dell'Ucraina.

L'America punterebbe ad un colossale risarcimento da parte di Kiev attraverso lo sfruttamento delle ricchezze minerarie, mentre l'Europa verrebbe chiamata ad accollarsi i costi del dopoguerra.

Il gioco, però, non pare così semplice, perché Zelensky ha ingannato gli USA sulle terre rare, dichiarando fortune inesistenti, oltre al fatto che le porzioni più ricche del territorio andrebbero alla Russia.

Da cui la furia di Trump, che ora reagisce dura-

Parigi val bene una Messa?

mente non solo abbandonando Kiev al suo destino di sconfitto, ma togliendo all'Europa l'ombrello di protezione militare.

Mosca ora chiede – e otterrà – un ridimensionamento della presenza NATO e delle truppe americane in Europa, nel rispetto degli accordi sottoscritti con l'allora Unio-

ne Sovietica.

Tradotto, attendiamoci un considerevole aumento delle spese militari per i vari paesi del Vecchio Continente, con tasse e tagli dello stato sociale, sanità, istruzione e pensioni.

Macron, chiuso l'inutile summit di Parigi, lo sta dicendo apertamen-

te, e intanto annuncia un nuovo conciliabolo con Canada, Norvegia, Stati Baltici, Repubblica Ceca, Finlandia, Svezia, Belgio, Grecia e Romania. Iniziativa inconcludente, ed anche sgarbata, visto che farà francamente sentire i partecipanti della replica come prodotti di seconda scelta.

Una finezza tutta francese.

Enrico di Navarra si convertì al cattolicesimo solo per poter prendere il potere e, temendo che qualcuno non se ne fosse accorto, lo annunciò pubblicamente con una frase che fece più storia della sua decisione.

I tempi sono cambiati, ormai Parigi non vale certo una Messa, e, anzi, noi di Messe dovremmo iniziare a farne celebrare parecchie, per ottenere di uscire da questa palude.



Draghi, la solita predica

Draghi ha rilanciato al Parlamento Europeo quanto aveva già avuto modo di esporre alcuni mesi fa.

Allora concordammo sulla sua ineccepibile analisi, ma affermammo anche che le diagnosi senza terapia non portano da nessuna parte.

Non stiamo a ripeterci sui ritardi dell'Europa: ce ne rendiamo conto ogni sera quando vediamo che i protagonisti del mondo sono altri.

In tutti i campi: dalla politica estera all'innovazione tecnologica.

La super-lega è roba per cinesi ed americani con i russi ago della bilancia.

Europa: assente.

Per correre ai ripari, occorre che il Vecchio continente investa meglio (non necessariamente di più) ed insieme sulla difesa e sulle nuove tecnologie.

Ma per evitare che questo resti una lodevole intenzione, è necessario cambiare le istituzioni europee in senso federale.

Occorre realizzare gli Sati Uniti d'Europa che possano avere autorità sul proprio debito comune e sulle proprie forze armate comuni.

Senza questo mutamento istituzionale gli appelli di Draghi rischiano di non avere nessun esito e di apparire le indicazioni di un tecnocrate.

Occorre ridare spazio alla politica.

Mattarella, una nuova predica

Nel discorso tenuto all'Università di Marsiglia il Presidente Mattarella ha paragonato l'aggressione russa all'Ucraina al progetto del Terzo Reich in Europa, suscitando una reazione eccessiva e minacciosa da parte della Russia.

Giusta la solidarietà di tutto il Paese al Presidente, ma, detto ciò, non è apparso rigoroso accostare l'attuale conflitto ad un altro che ha causato proprio ai russi 27 milioni di morti (e noi eravamo alleati di quelli che li hanno ammazzati).

Sarebbe consigliabile agire come la Merkel che, pur non ammirando affatto Putin, cercò di cogliere le possibilità di accordo con un personaggio ed un Paese scomodi.

E ci riuscì.

Al di là, lo ribadiamo, delle grosse perplessità che susci-

ta la Russia di Putin, il ruolo dell'Italia deve essere quello di favorire una pace non purchè sia, ma di tenere insieme i diritti dell'agredito ed alcune questioni, come la Crimea, su cui l'aggressore può avere qualche ragione.

Da rigettare è il metodo.

Ma la pace si mantiene giocando d'anticipo e ritagliandosi un ruolo, nel caso dell'Italia, che è quello del mediatore.

Avventurarsi in paralleli stridenti è assolutamente sconsigliabile.

Quali tagli al fisco?

Il 2025 dovrebbe essere l'anno buono per i tagli del fisco.

La coperta, però, che sembra molto grande si rimpicciolirà man mano che ci si avvicina alle decisioni finali.

La Lega preferisce la rottamazione delle cartelle, Forza Italia il taglio dell'Irpef, noi entrambe.

Ma il problema non affrontato è quello delle tasse occulte (come gli oneri di sistema delle bollette luce-gas) che pesano più di un punticino di Irpef.